



Comune di Forlì

Progetti Europei e Relazioni Internazionali



Notiziario dall'Europa

Speciale Elezioni europee

19/07/2019

n. 6/2019



Sommario

.....	1
Elezioni parlamento europeo 2019: Risultati e prospettive	2
<i>Introduzione</i>	<i>2</i>
<i>Cos'è il Parlamento Europeo?</i>	<i>2</i>
<i>Risultati elezioni europee</i>	<i>4</i>
<i>I risultati del voto in Italia</i>	<i>5</i>
I seggi assegnati	5
<i>Scenari futuri in Parlamento</i>	<i>7</i>
Un Parlamento Europeo più frammentato	7
Gli effetti delle elezioni parlamentari sulle istituzioni europee	8
Eurozona, bilancio e Migrazione: Nuove questioni che coinvolgono il Parlamento	9

Elezioni parlamento europeo 2019: Risultati e prospettive

Introduzione

Il 26 maggio 2019 si sono tenute le elezioni del Parlamento Europeo, l'istituzione che co-decide con il Consiglio dell'Unione Europea sul 90% della legislazione comunitaria. Il Parlamento è un organismo fondamentale nel funzionamento delle istituzioni comunitarie, soprattutto poiché esso ha influenza sulle scelte più rilevanti dell'UE.

Cos'è il Parlamento Europeo?

Il Parlamento Europeo è l'istituzione che rappresenta i cittadini dell'Unione Europea. I membri del Parlamento Europeo (MEPs) sono eletti a suffragio universale diretto dai cittadini europei per rappresentare i loro interessi. Ogni 5 anni tutti i cittadini con più di 18 anni (16 in Austria) – sono autorizzati a votare.

Il Parlamento si compone di 751 parlamentari di tutti i 28 stati membri.

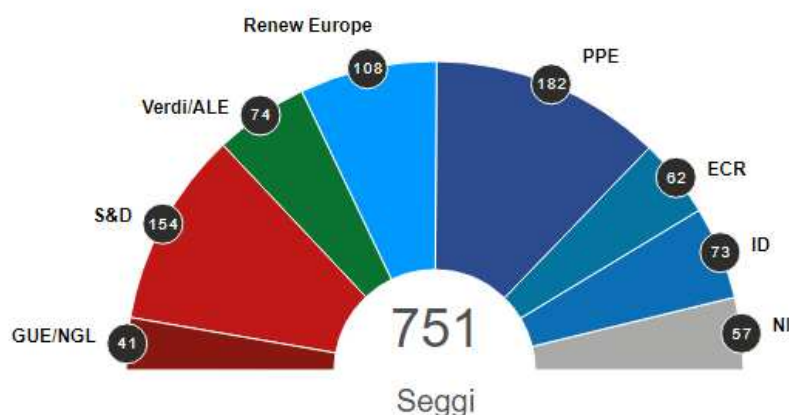
I poteri principali del Parlamento sono:

- Legislazione: Insieme al Consiglio dell'UE approva congiuntamente la legislazione europea, come ad esempio in materia di libera circolazione, sicurezza alimentare e protezione dei consumatori, ambiente e la maggior parte dei settori dell'economia. Anche se all'interno del Consiglio gli Stati membri mantengono il diritto di veto in ambiti quali la fiscalità e gli affari esteri/difesa, in altri ambiti il Consiglio è tenuto a ottenere l'approvazione del Parlamento Europeo prima di adottare una decisione.
- Bilancio: Il potere di bilancio è una delle principali prerogative del Parlamento. Ha la funzione di assegnare i fondi e il potere di definire le priorità politiche cui destinare tali fondi. Nell'UE il potere di bilancio è condiviso dal Parlamento Europeo e dal Consiglio. Ogni sette anni, le due istituzioni adottano insieme un quadro finanziario pluriennale. L'attuale quadro finanziario riguarda il periodo 2014-2020.

- Controllo: Il Parlamento Europeo ha il potere di monitorare l'utilizzo dei fondi dell'UE. Il Parlamento elegge a maggioranza assoluta il presidente della Commissione Europea. Il PE ha, inoltre, il potere di approvare la nomina del Collegio dei commissari. Può anche obbligare la Commissione a dimettersi. I Commissari sono spesso chiamati a difendere le loro politiche davanti al Parlamento, mentre il presidente del Consiglio Europeo e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza si presentano periodicamente in Aula per informare i deputati e rispondere alle loro domande.

Fonte: Parlamento europeo, Poteri e procedure, in <http://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/powers-and-procedures>

Risultati elezioni europee



Fonte: <https://risultati-elezioni.eu/risultati-elezioni/2019-2024/>

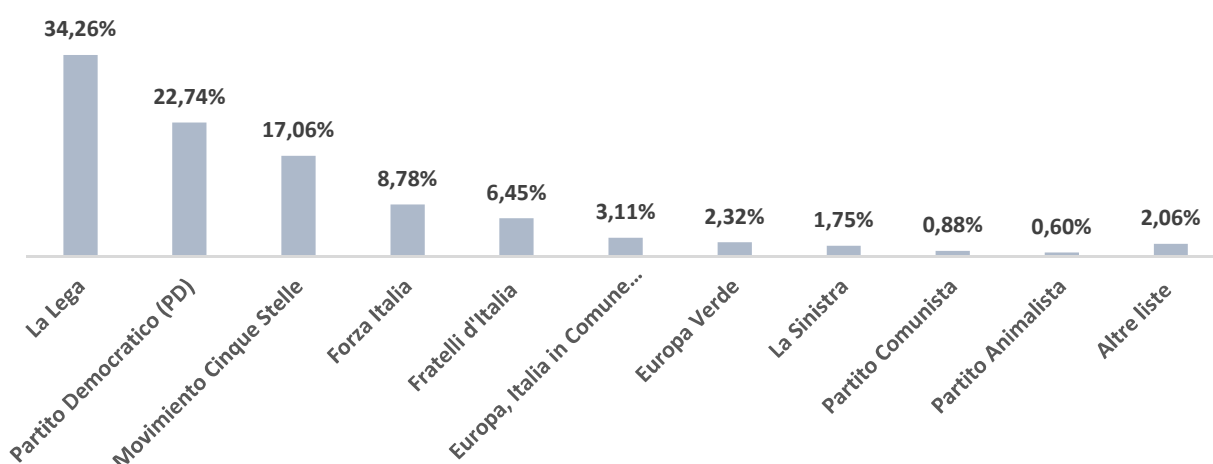
Quasi quaranta giorni dopo le elezioni per il Parlamento Europeo, lo scenario europeo è stato L'interesse per le elezioni del Parlamento Europeo è stato più alto rispetto al passato. I votanti, infatti, hanno superato il 50% rispetto al 42,6%, invertendo un trend che vedeva la partecipazione in costante diminuzione da un'elezione all'altra.

Gruppi politici nel Parlamento Europeo	Numero di seggi	% di seggi
PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)	182	24,23%
S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo	154	20,51%
Renew Europe - Renew Europe group	108	14,38%
Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea	74	9,85%
ID - Identity and Democracy	73	9,72%
ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei	62	8,26%
GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	41	5,46%
NI - Non iscritti	57	7,59%

Fonte: Parlamento europeo, in <https://risultati-elezioni.eu/risultati-elezioni/2019-2024/>

I risultati del voto in Italia

La Lega ha ottenuto il maggior numero di voti con il 34,26% mentre Il Pd di Nicola Zingaretti ottiene il 22,74%. Il Movimento 5 Stelle è arrivato al 17,06 %. Forza Italia crolla all'8,78%; Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni è salito al 6,45%; Europa Verde si attesta al 2,32; +Europa al 3,11%. La Sinistra prende l'1,75%, il Partito Comunista 0,88% e infine il Partito Animalista guadagna uno 0,6%. Sono solo cinque, dunque, i partiti che superano lo sbarramento del 4% dei voti per accedere al Parlamento Europeo.



Fonte: Affluenza e risultati, in <https://elezioni.interno.gov.it/europee/scrutini/20190526/scrutiniEI>

I seggi assegnati

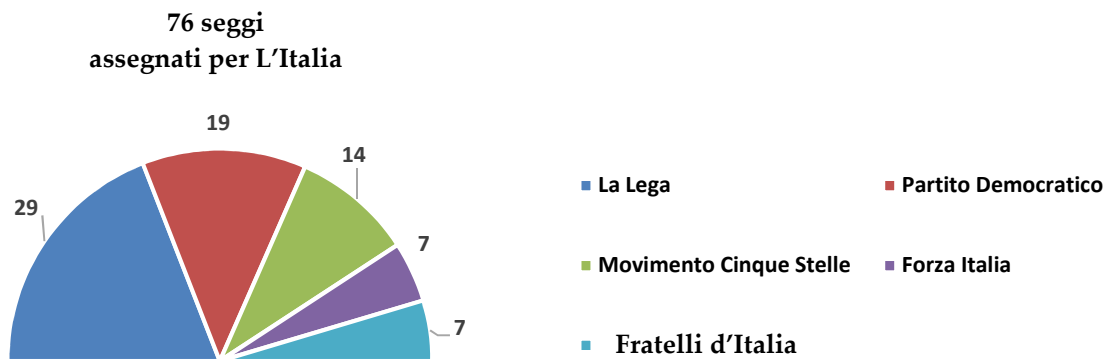
La Lega ha ottenuto 29 eurodeputati; 19 i seggi per il Partito Democratico; 14 per il Movimento 5 stelle; 7 per Forza Italia; 6 per Fratelli D'Italia; 1 per Svp. 3 seggi resteranno congelati fino alla Brexit (1 per la Lega, 1 per il Pd, 1 per Fdi).

La **Lega** si è alleata con il Partito Rassemblement National di Marine Le Pen e Alternative für Deutschland tedesco per formare il nuovo gruppo politico **Identità e Democrazia**, successore del gruppo fondato nel 2015 Europa delle Nazioni e della Libertà.

Il **Pd**, come nella scorsa legislatura, sarà parte dal gruppo dei Socialisti e democratici, il principale gruppo di centro-sinistra, che comprende i socialdemocratici tedeschi, i socialisti spagnoli e i principali partiti di centro-sinistra europei.

Il **M5s** non ha rinnovato l'alleanza con Nigel Farage alcuna alleanza ed è dunque affluito nel gruppo dei "non iscritti".

Come nella scorsa legislatura, **Forza Italia** si affilierà al Partito Popolare Europeo. Mentre, **Fratelli d'Italia** di Giorgia Meloni, aveva già annunciato che si sarebbe alleato al **gruppo ECR** di conservatori e riformisti, guidato da Jan Zahradil. Infine, il deputato per **Südtiroler Volkspartei** Hebert Dorfmann, farà alleanza con Gruppo del Partito Popolare Europeo.



Fonte: Alberto Berlini, A. B. (2019, 4 Giugno), Elezioni europee, eletti Berlusconi e Calenda, fuori i Mussolini: tutti i nomi dei nuovi deputati. Disponibile 24 Giugno, 2019, in <https://www.today.it/politica/elezioni/europee-2019/eletti.html>

Scenari futuri in Parlamento

Un Parlamento Europeo più frammentato

Molti osservatori avevano previsto che le elezioni europee avrebbero portato un'ondata di rappresentanti populistici al Parlamento Europeo. Invece, i populistici hanno ottenuto un successo limitato. Nella maggior parte degli Stati membri, i partiti pro-Europa si sono dimostrati vincenti, mentre i partiti di estrema destra in paesi come Spagna, Paesi Bassi o Germania non sono stati all'altezza delle previsioni iniziali.

In ogni caso, i partiti nazionalisti hanno consolidato la loro posizione sullo scenario europeo. Il trionfo della Lega in Italia e di Fidesz di Viktor Orban in Ungheria potrebbe portare ad una maggiore discussione su temi particolarmente sensibili come la migrazione e il prossimo bilancio dell'UE.

I risultati delle elezioni hanno portato alla perdita della maggioranza assoluta dei seggi della coalizione tradizionale tra popolari e socialisti, che saranno quindi costretti a cercare almeno un terzo alleato per avere la maggioranza. Questo è il risultato di un trend negativo iniziato dal 2009, che ha appunto portato la coalizione ad avere soltanto il 41% dei seggi del Parlamento. Il Partito Popolare Europeo rimarrà comunque il più grande gruppo paneuropeo del Parlamento Europeo, seguito dall'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici, di centrosinistra.

I Verdi hanno raggiunto un importante risultato nelle elezioni. In particolare, il miglior risultato è stato ottenuto in Germania dove, soprattutto i giovani elettori, hanno considerato il cambiamento climatico come una delle preoccupazioni principali. In Francia invece Emmanuel Macron e Marine Le Pen hanno conquistato lo stesso numero di seggi: 23 (con la distribuzione dei seggi dopo la Brexit). I dati definitivi del voto francese mostrano che la lista sostenuta dalla Le Pen è il primo partito con il 23,31%, ma perde un seggio rispetto al 2014. Tuttavia, è bene notare come la Le Pen ottenga 22 seggi e superi di circa 200.000 voti *Renaissance*, il partito di Macron, che si è fermato al 22,4% con 21 seggi.

Gli effetti delle elezioni parlamentari sulle istituzioni europee

La nuova configurazione del Parlamento influenza la scelta di alcune posizioni chiave nello scenario europeo. Da un lato, Jean-Claude Juncker, finirà il suo mandato di **Presidente della Commissione** il 31 ottobre 2019. La procedura di designazione del presidente della Commissione per i prossimi cinque anni è stabilita nel trattato sull'Unione europea. Il Consiglio Europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato. Tale candidato è eletto dal Parlamento Europeo a maggioranza dei membri. Se il candidato non ottiene la maggioranza, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone entro un mese un nuovo candidato, che è eletto dal Parlamento europeo secondo la stessa procedura. Il 2 luglio 2019 il Consiglio europeo ha adottato la decisione che propone al Parlamento Europeo la ministra della difesa tedesca **Ursula von der Leyen** per la carica di presidente della Commissione Europea. La candidata proposta è poi stata eletta dal Parlamento europeo il 16 luglio a maggioranza dei membri che lo compongono, sia pure con un margine di soli 9 voti.

Il Consiglio europeo, a maggioranza qualificata e con l'accordo del presidente della Commissione, nomina anche l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Nominato per cinque anni, l'Alto Rappresentante è anche vicepresidente della Commissione europea e presiede il Consiglio "Affari esteri". L'italiana Federica Mogherini è attualmente in carica, ma il suo mandato termina il 31 ottobre 2019. Il 2 luglio 2019 il Consiglio Europeo ha designato, il ministro degli affari esteri spagnolo **Josep Borrell Fontelles**, quale candidato per la carica di alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. La nomina formale dell'alto rappresentante da parte del Consiglio europeo necessita dell'accordo della neoeletta presidente della Commissione.

Ancora prima è stato eletto il **Presidente del Parlamento Europeo**. La carica è rinnovabile e dura due anni e mezzo, ovvero metà legislatura. I deputati eletti si sono riuniti a Strasburgo dal 2 al 4 luglio nella sessione plenaria costitutiva del Parlamento Europeo per eleggere il Presidente, 14 vicepresidenti e 5 questori. David Sassoli, deputato europeo italiano del Partito Democratico (gruppo S&D) guiderà il Parlamento fino a gennaio 2022.

Per quanto riguarda invece l'elezione del **Presidente del Consiglio Europeo** e del **Presidente della Banca Centrale Europea**, queste cariche non sono legate direttamente al nuovo equilibrio del Parlamento, ma ne vengono sicuramente influenzate di riflesso nei negoziati.

Il Consiglio Europeo elegge il proprio presidente a maggioranza qualificata. Il presidente resta in carica per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una volta.

L'attuale presidente del Consiglio europeo è Donald Tusk. Il 2 luglio 2019 i leader dell'UE hanno eletto **Charles Michel** presidente del Consiglio europeo che dovrebbe assumere l'incarico il 1° dicembre 2019.

Per quanto riguarda la BCE, dopo otto anni Mario Draghi lascerà il proprio posto alla fine di ottobre. Il Consiglio Europeo nomina il presidente della BCE per un periodo di otto anni, adottando la decisione sulla base di una raccomandazione del Consiglio dell'UE. Consulta anche il Parlamento europeo e il consiglio direttivo della BCE. Il 2 luglio 2019 il Consiglio europeo ha designato **Christine Lagarde** quale candidata alla presidenza della Banca centrale europea.

Eurozona, bilancio e Migrazione: Nuove questioni che coinvolgono il Parlamento

- **Riforma dell'Eurozona**: La Commissione Europea ha presentato una proposta di riforma dell'eurozona con l'obiettivo di rafforzare l'unione monetaria. In primo luogo, si propone di trasformare il Meccanismo Europeo di Stabilità in un Fondo Monetario Europeo, in modo che i fondi per i programmi di assistenza a paesi in difficoltà vengano gestiti a livello comunitario anziché intergovernativo. Un'altra proposta riguarda la creazione di un Ministro dell'Economia e delle Finanze, che abbia la funzione di vigilare le finanze pubbliche e di fare da collegamento tra la Commissione e gli stati. Non tutti gli stati sono però ugualmente soddisfatti della proposta e la strada è ancora lunga e piena di ostacoli.
- **Bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027**: Nel maggio 2018, la proposta sul prossimo bilancio è stata presentata dalla Commissione che ha definito le principali priorità di spesa dell'Unione europea – e quindi le priorità politiche – per i prossimi sette anni. Tuttavia, questa proposta non è ancora stata presa in considerazione e discussa dagli stati membri. A seguito dei risultati del nuovo Parlamento Europeo ci si può attendere un ulteriore stallo nella formulazione e approvazione delle proposte, dovuto alla maggiore frammentazione tra i partiti. In particolare, i paesi dell'Europa dell'Est sono

scontenti perché nella proposta preparata dalla Commissione vedrebbero ridursi i fondi a loro destinati, a favore di un aumento per Grecia, Spagna e Italia.

- **Migrazione:** Il tema delle migrazioni è stato presente in tutti i programmi elettorali dei partiti con posizioni opposte. Il sistema attuale, originato dalla Convenzione di Dublino, privilegia il criterio del “primo ingresso”, secondo cui spetta appunto al primo paese di arrivo ospitare e valutare ciascuna richiesta di protezione internazionale. In questo modo i richiedenti asilo sono costretti a rimanere per mesi o anni nei paesi di frontiera, in particolare Italia, Grecia e Spagna, in attesa dell’accettazione o del rifiuto della loro domanda di asilo. La riforma approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura prevede un nuovo criterio con un meccanismo obbligatorio di ripartizione dei richiedenti asilo fra i 28 stati membri. Il numero massimo di richiedenti asilo da ospitare verrebbe stabilito da una quota, diversa per ogni paese, calcolata sulla base del PIL e della popolazione. L’Italia è uno dei paesi di frontiera con più interesse a riformare l’attuale accordo. L’Ungheria guida invece un blocco di paesi a cui il sistema attuale tutto sommato va bene così. I rinnovi contestuali del Parlamento e della Commissione potrebbero complicare ulteriormente le negoziazioni su questo tema.



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

 Punto Europa
 PuntoEuropa

Hanno curato questo numero:

Victoria Rodriguez Piceda e Fabio Casini (Punto Europa di Forlì)